

Sentenza  
di PalermoIl ministro  
e il senatoreMaroni: «Dell'Utri in galera  
se la Cassazione conferma»

Se la Cassazione confermerà la condanna per Marcello Dell'Utri il senatore del Pdl «dovrà andare in galera». Lo dice il ministro dell'Interno Roberto Maroni, durante la trasmissione «In 1/2 ora», ricordando che fino al terzo grado di giudizio vale



Il senatore Dell'Utri

la presunzione di innocenza: «La Costituzione prevede la presunzione di innocenza fino a prova contraria, vale per me, per lei, Dell'Utri, per Totò Riina. Se sentenza sarà confermata, sarà una cosa grave, probabilmente dovrà andare in galera. E andrà in galera». «Ma - avverte - non mi sento oggi di anticipare la sentenza di condanna».

→ **Il leader dell'Udc** da Milano: serve un governo d'armistizio. Non ci fidiamo di Berlusconi

→ **Il Carroccio**: «Chi ha perso le elezioni non può governare. Non faremo la fine di Prodi»

# Casini prenota un posto nella tavola di Silvio «Ma la Lega no»

Pier Ferdinando Casini è disponibile a trattare con la maggioranza ma a «condizione» che ne esca la Lega, cambino alleati e agenda di governo. Magari con un Berlusconi bis. Maroni lo gela. Plauso dei finiani.

NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

Lo chiama «governo di armistizio», Pier Ferdinando Casini, e offre a Berlusconi la disponibilità dell'Udc a «sedersi al tavolo» della maggioranza, è pronto a trattare purché cambi davvero qualcosa. Una cosa chiesta per farsi dire di no: rompere l'asse tra il premier e la Lega. Una strada che, spiega il presidente del partito, Rocco Buttiglione, dovrebbe passare per le dimissioni di Berlusconi per poi guidare un nuovo esecutivo cambiando agenda e alleati. La mossa centrista, guardata con cauto interesse da Berlusconi (che avrebbe incontrato Casini giorni fa), è quella di «non dare alibi al premier». L'Udc è ormai sicura che la maggioranza in Parlamento il 14 dicembre ci sarà, con 316 voti alla Camera assicurati dalla compravendita, e anche al Senato. La sfida a Berlu-

sconi è questa, spiega un deputato: «Ha i numeri, governi». Se poi vedrà che non ce la farà, dovrà agire di conseguenza, «fare appello a tutte le forze per un'ampia maggioranza». Il pallino quindi passa al premier, se vorrà dimettersi e riproporsi in un Berlusconi bis «con nuovi alleati e nuovi programmi», allora l'Udc sarà «costruttiva» e potrebbe entrare. Ma senza la Lega. Annusa le intenzioni un vecchio politico come Buontempo: Casini vuole cuocere Berlusconi a fuoco lento».

Il leader centrista, dall'assemblea

**Teo Buontempo**  
«Il leader Udc  
vuole cuocere  
Silvio a fuoco lento»

nazionale dell'Udc a Milano, ha raccolto l'appello lanciato il giorno prima da Emma Marcegaglia: l'Udc si impegna in un governo «di responsabilità». Ieri la risposta: «Se vogliono cambiare ci siederemo al tavolo ma ci aspettiamo fatti» e non la «politica degli spot» che ha tenuto l'Udc all'opposizione. «La condizione è che si cambi davvero: non ci piace la Lega e non ci fidiamo delle promesse di Berlusconi». Casini ha quindi pro-

posto «un governo di armistizio, di responsabilità e di solidarietà nazionale» che duri tre o quattro anni senza pensare a chi vince le elezioni ma «a governare, anche se con scelte impopolari».

Il presupposto di far uscire il Carroccio è stato freddato dal ministro Maroni intervistato da Lucia Annunziata: «Il governo d'armistizio non so cosa sia. Chi ha perso le elezioni non può governare». Né la Lega permetterà che si «faccia la fine di Prodi» sull'asse d'equilibrio di «uno o due numeri» in più. Lo stesso Franceschini, del Pd, ritiene «condizioni impossibili» quelle poste dal leader Udc. Raccolgono la palla, invece, i finiani per bocca di Adolfo Urso: «La proposta di Casini è seria, bene «un governo di responsabilità nazionale con le forze che richiamano al populismo europeo, Udc compresa». E il leader centrista allunga la distanza col centrosinistra: «Gli amici del Pd devono fare una scelta, rompere con la sinistra radicale» in linea con Veltroni, «altrimenti si troverà Vendola candidato a Palazzo Chigi».

## IL PDL INTERESSATO E DIFFIDENTE

Non chiude alla proposta del leader Udc, purché non chiedo le dimissioni di Berlusconi: Sandro Bondi chiede un attestato di fiducia (e forse anche il voto) sul premier, mentre Osvaldo Napoli sembra far capire che Casini potrebbe entrarvi al posto dei finiani. Ipotesi che non regge, secondo Tabacci dell'Api: «Casini non ha mai pensato di aggiungersi al governo, tanto più dopo l'uscita di Fini», ma secondo lui «la sua proposta non aggiunge nulla, chiede di avere un ruolo come interlocutore e una svolta a Berlusconi, che non è in grado di fare alcunché».

Il leader Udc cerca di recuperare il terreno perso anche rispetto ai passi fatti da Fini uscendo dal Pdl. E nel frattempo costituire il Terzo Polo con Futuro e Libertà e l'Api di Rutelli, che ora chiama «Nuovo Polo». Ma non come sfida immediata, prova ne sia il prendere tempo di Montezemolo sulla sua scesa in politica». ❖

## Hanno detto



**Gianfranco Rotondi**

«L'offerta di Casini è arrivata fuori tempo utile. Temo

che senza fiducia - e la partita è tutta aperta - resti solo il ricorso alle urne».

Così il ministro per l'Attuazione del programma



**Daniele Capezzone**

«C'è un fatto positivo nelle parole di Casini.

Il leader Udc mostra di comprendere che, per un verso con Bersani, e per altro verso con Fini, non si va lontano»



**Maurizio Gasparri**

«Anche con Casini è possibile un confronto sui temi

dell'economia, della famiglia, della vita, del testamento biologico, della sicurezza. Privilegiamo i fatti reali alle manovre e si potrà fare un utile lavoro per l'Italia»

IDV

«In tutto questo teatrino, che sa tanto di Prima Repubblica, c'è solo un dato certo: la maggioranza non c'è più» e si deve aprire formalmente la crisi. Lo dice Massimo Donadi dell'Idv.